

→ **Il leader Pd:** «Il problema non è il finanziamento pubblico ma la mancanza di trasparenza»

→ **Rai** «Vertice Monti-segretari? Magari. Ma per parlare di una nuova governance, non di nomine»

Bersani: «La priorità è riformare i partiti. Facciamo in fretta»

Depositata dal Pd la proposta di legge sui partiti. Bersani difende il finanziamento: «No al dibattito tra miliardari». E sulla Rai: «Vertice Monti-segretari? Magari ci fosse. Ma se si parla di nomine non sono interessato».

SIMONE COLLINI

«Già cinquant'anni prima di Pericle si discusse il tema e si decise, in polemica con l'oligarchia, che se si voleva una democrazia la politica doveva essere finanziata». E pazienza se 2500 anni dopo la discussione sia ancora tutt'altro che chiusa perché «oggi "partito" è una parola difficile», perché il termine «casta» è ormai di uso comune e perché anche in tempi di governi tecnici il vento dell'antipolitica è decisamente forte. Pier Luigi Bersani difende il finanziamento pubblico ai partiti e spiega che il problema non è la sua cancellazione o riduzione indiscriminata ma la «trasparenza». L'anomalia italiana, dice il leader del Pd, non è che le forze politiche incassino dei rimborsi per le spese elettorali, ma «che non ci sia una legge sui partiti»: «E questa è la priorità numero uno».

DIRITTI E DOVERI

Per questo il Pd ha unificato tutti i testi presentati su questo tema dai suoi parlamentari e depositato una proposta di legge per attuare l'articolo 49 della Costituzione, sollecitando le altre forze politiche a non tirarsi indietro. In sette articoli il Pd chiede che i partiti diventino «associazioni riconosciute dotate di personalità giuridica», che accedano al finanziamento pubblico «esclusivamente i partiti che rispettano i requisiti di democrazia interna e di trasparenza ed abbiano ot-



Pier Luigi Bersani

tenuto l'elezione di almeno un rappresentante sotto il proprio simbolo», che sia fissata a cinquemila euro (e non più 50 mila) la soglia oltre la quale i contributi sono soggetti a dichiarazione, che ci sia una certificazione obbligatoria del rendiconto e che siano decurtati del 25% i rimborsi elettorali «per i partiti che non adottano nel loro statuto in forma stabile le primarie».

Bersani presenta la proposta di legge nella sede del Pd insieme al tesoriere Antonio Misiani, al suo predecessore Mauro Agostini, a Salvatore Vassallo e a Pierluigi Castagnetti, spiegando che su questo tema il suo partito è pronto a una «accelerazione straordinaria per un risultato credibile». E se una convergenza con il testo depositato dall'Udc è possibile, ora, dice Bersani

«aspettiamo qualche idea anche dal Pdl».

Il leader del Pd ha deciso di insistere su questo tasto perché se da un lato «dice una fesseria chi sostiene che siamo ancora in tangentopoli» è anche vero che vent'anni dopo Mani pulite non siamo ancora usciti del tutto dalla «transizione» e la storia non deve assolutamente ripetersi come nei primi anni 90. «Allora ne siamo usciti con risposte dalla piegatu-

La proposta Rimborsi elettorali solo per chi rispetta i criteri di democrazia interna

ra populista, quando invece la risposta è un sistema politico efficiente e pulito». Se Bersani difende i partiti e il finanziamento pubblico ad esso assegnato è perché la democrazia non può essere «un dibattito tra miliardari» e perché ormai è fin troppo chiaro che «le scorciatoie ci hanno allungato la strada».

NO A DIBATTITI TRA MILIARDARI

Ora che c'è un governo tecnico ad occuparsi del risanamento economico e finanziario, i partiti possono impegnarsi in una seria «autoriforma» del sistema politico perché l'emergenza non riguarda solo i conti pubblici: «C'è in gioco la democrazia». Dopo questa fase, è il ragionamento di Bersani, non ci dovrà essere una nuova legislatura caratterizzata da larghe intese: saranno i partiti, dotati di autorevolezza e credibilità, a contendersi il governo del paese. «Dopo Monti non ci sarà il Cencelli. Se tocca al Pd lo promettiamo».

Ci sarà un governo ugualmente autorevole, con competenze, ma che avrà una maggioranza parlamentare univoca, solida, compatta, che oggi purtroppo non c'è per moti-

vazioni politiche». Che oggi non ci sia una maggioranza parlamentare viene fuori anche dalla discussione sulla gestione della Rai. Da indiscrezioni si viene a sapere che Monti vorrebbe incontrare i leader delle forze che lo sostengono per affrontare la questione di una legge al riguardo e Bersani, commentando l'ipotesi che a breve ci sia questo vertice, con i suoi dice: «Magari ci fosse».

NUOVA GOVERNANCE RAI

Ma il segretario del Pd dice anche che se verrà chiamato a discutere solo di un «abbellimento» del Cda di viale Mazzini il suo partito si tirerà fuori. «La Rai è un'azienda pubblica in decadenza tecnologica, industriale e di prodotto. Ha un padrone, che non sono i partiti perché io non mi sento pro-quota il padrone della Rai, ma è il Tesoro. Da lì deve venire un'iniziativa per la governance in grado di affrontare il tema industriale. Serve un capo azienda che decida e affronti i problemi, serve una nuova governance. Se non si farà questo e si parla ancora di nomine, per quanto autorevoli, non sono interessato. Fossero pure 5 o 7 premi Nobel, fosse pure Einstein, con questo assetto noi non partecipiamo. Questo dirò al governo».

Il Pdl va all'attacco criticando il fatto che Bersani chieda un intervento del governo su questo tema e chiede di discutere invece la questione in Parlamento. Ma il Pd, che pure ha depositato più di una proposta di legge sul tema (una è a prima firma Bersani) non si fida. Il sospetto è che il Pdl voglia solo prendere tempo per lasciare tutto così com'è. ♦

Patrimonio An lite continua Estromesso Raisi dalla Fondazione

■ A via della Scrofa ci sono i commissari liquidatori del Tribunale, il patrimonio di An è sostanzialmente congelato, eppure la Fondazione An – che dovrebbe gestirlo, ma per ora non può – continua a riunirsi regolarmente ogni mese. Mercoledì sera per dire, come niente fosse, il consiglio di amministrazione ha deciso di reintegrare il suo "plenum" sostituendo il finia-